

Tempi difficili per le pubblicazioni indipendenti

Difficult times for independent scientific publications

Paolo Siani, Giancarlo Biasini

Per corrispondenza

redazione@quaderniacp.it

Parole chiave: Riviste mediche, Pubblicazioni indipendenti

Cari lettori,

il 1° aprile 2010 è iniziato un percorso difficile per migliaia di pubblicazioni indipendenti (circa 8000) che vengono spedite da piccoli editori. Molte sono legate ad associazioni No profit, culturali, di volontariato, religiose. Fra queste anche Quaderni acp. Fino a marzo 2010 lo Stato sosteneva l'editoria indipendente indennizzando Poste Italiane SpA per gli sconti che essa concedeva sulle spedizioni. Senza alcun preavviso il 1° aprile (4 giorni dopo le elezioni! A pensar male si fa peccato ma...) il governo ha annullato questo sostegno a Poste Italiane con effetto immediato e nel silenzio tombale della televisione e nel mezzo silenzio della grande stampa: per lei la spedizione in abbonamento è secondaria rispetto alla vendita in edicola. E' vero che ci sono stati (*vox clamans in deserto*) centinaia di consigli comunali che hanno approvato ordini del giorno di protesta stupiti dell'ir-rigidimento di Poste Italiane che, nel 2009, ha avuto 904 milioni di profitti. Noi, ignari di tutto, il 7 aprile abbiamo consegnato alle Poste il numero 3 di Quaderni (marzo-aprile). E solo lì abbiamo saputo che le tariffe per noi (stampa No profit) erano aumentate di 4 volte. Poi con un certo stupore ci siamo accorti che, per la stampa indipendente profit, l'aumento era solo di 2,1 volte. Alla nostra richiesta di spedire con una futura integrazione, visto che erano in corso contatti fra le associazioni della stampa indipendente e il governo, ci è stato risposto allargando le braccia. La presenza di contatti con il governo ci hanno suggerito di tenere le riviste in stand by, ma nella seconda metà di aprile abbiamo spedito per mantenere il nostro tacito contatto con voi per cui la rivista deve arrivare senza ritardi, nel tempo della data scritta nel frontespizio. Nel numero scorso non abbiamo trattato questo argomento perché il "Decreto incentivi" sembrava affrontare il problema ("ottimisti per dovere" dice il presidente del consiglio) e abbiamo spedito ancora al prezzo maggiorato. A quel punto però è stato necessario fare i conti in casa nostra. L'aumento dei costi viene a creare serie difficoltà a un bilancio molto rigido come i soci sanno perché ogni anno viene presentato e approvato dalla loro assemblea.

Le **uscite** dell'ACP sono sostanzialmente fisse: i costi dei *servizi segretariali* e quelli *editoriali* occupano una grossissima parte del bilancio. Forse "eccessiva" perché la loro consistenza non consente di frequentare ambiti forse molto utili per la modernizzazione delle offerte. Da queste due voci, data la loro consistenza, presidenza e direttivo dell'ACP devono esigere vicinanza ai soci, comprensibilità, efficienza e un buono, anzi ottimo, rapporto costi/benefici. E devono chiedere ai soci che su questi indicatori operino il massimo del controllo. Per quanto riguarda la rivista: negli ultimi anni è stata ridotta la tiratura, conservato il colore solo nelle pagine in cui è strettamente necessario, il lavoro dei redattori è completamente gratuito, le riunioni di redazione sono limitate al massimo con rimborsi praticamente bloccati. Viene inviata solo ai soci e a un ridotto gruppo di persone alle quali siamo interessati a fare conoscere le attività dell'ACP. Dato che non abbiamo abbonamenti, ci è preclusa la possibilità di aumentarne gli introiti, metodo fra l'altro difficile, per tutti, da attuare a metà anno.

Le **entrate** sono costituite dalle quote di iscrizione che sono state ritoccate al rialzo un paio di anni fa. Il codice non consente sostegni esterni, non abbiamo rapporti con ditte, abbiamo rinunciato alla pubblicità per Quaderni acp. Il direttivo ha chiesto ai gruppi locali di trattenere il 30% delle quote di iscrizione solo in presenza di spese irrinunciabili e documentabili. Ha ottenuto dal CSB la riduzione del 50% del contributo iscritto in convenzione per NpL. Una possibilità di coprire costi crescenti è, almeno per ora, l'aumento delle quote di iscrizione, che può essere decisa solo dalla assemblea dei soci o l'aumento dell'area di interesse intorno all'ACP e quindi del numero dei soci. Per l'aumento di interesse ci sono buone prospettive per i rapporti intessuti con altre organizzazioni come l'UNICEF, il Gruppo CRC, la Società Italiana di Scienze Infermieristiche Pediatriche (SISIP) e altro ancora. Ne abbiamo avuto la prova con una recente indagine on line con la collaborazione del Burlo-Garofalo e della SISIP su "La gestione delle convulsioni febbrili: attitudini di comportamento degli operatori sanitari". Dal punto di vista quantitativo l'indagine ha ottenuto in brevissimo tempo 1036 risposte al sito ACP e a quello della SISIP [1]. Questo è accaduto forse anche per la maggiore appetibilità del sito completamente ristrutturato. Si è quindi deciso, dopo molte esitazioni e d'accordo fra presidente e direttore della rivista, di ridurre a 5 invece che 6, per il 2010, le uscite di Quaderni ACP in attesa di una valutazione più completa della situazione finanziaria della Associazione perché è ovvio che il "taglio" di un numero non risolve il problema, ma ne allontana solo l'urgenza. La perdita di un numero della rivista è una operazione dolorosa. Quaderni acp è lo strumento non solo di formazione, ma di collegamento fra tutti i soci, anche se ora "Appunti di viaggi" contribuisce a far conoscere le nostre attività e il Blog a diffondere i nostri commenti e le nostre idee.

E' bene ripetere che si tratta di una scelta eccezionale e che tutti, gruppi e iscritti, sono chiamati a uno sforzo per l'aumento del numero dei soci e anche a uno sforzo di fantasia per suggerire proposte che magari al presidente e al direttivo nazionale non sono venute in mente. Raccontateci cosa pensate che si debba fare. Qualcuno lo ha già fatto.

[1] Pediatri PS 38, Pediatri ospedalieri 114, Infermieri PS 15, Infermieri UO Pediatria 119, PdF 590, Altri Infermieri 31, Medici 30, Specializzandi 92, Studenti 4, Altri 3.
